

Fatturati in aumento: al Sud la rivincita delle medie imprese

Il rapporto. Il focus di Mediobanca, Tagliacarne e **Unioncamere** certifica la maggiore dinamicità delle 361 medie aziende del Mezzogiorno

In dieci anni fatturato cresciuto del 44,4%, produttività del 33,1%, competitività aumentata del 29,6%

Nino Amadore

CATANIA

Sono il dieci per cento del totale nazionale in un terzo del territorio del Paese. Ma dimostrano di poter correre e soprattutto guardano al futuro con ottimismo. Sono le medie imprese industriali del Sud che appaiono più dinamiche di quelle del Nord. Nonostante tutto. Nonostante, per esempio, abbiano una fiscalità più pesante: nel decennio 2012-2021, il livello di tassazione delle medie imprese meridionali risulta più elevato rispetto al resto d'Italia (in media il 32,7% verso il 29,9%).

Almeno secondo il focus "I fattori di competitività delle medie imprese del Mezzogiorno: il ruolo dei capitali strategici" realizzato dall'Area studi di Mediobanca, dal **Centro studi Tagliacarne** e **Unioncamere** e presentato ieri a Catania presso la **Camera di commercio**. Uno spaccato su una realtà produttiva fatta di 361 imprese (su un totale nazionale di 3.660) che realizza il 12,6% del valore aggiunto manifatturiero totale dell'area: in Sicilia se ne contano una quarantina con un fatturato aggregato di 1,8 miliardi e una forza lavoro di oltre 4.500 unità. «Le medie imprese sono un universo composto ancora da poche aziende nel Mezzogiorno, ma stanno dimostrando di potere fare la differenza per sostenere lo sviluppo del Sud e recuperare il ritardo accumulato con il resto del Paese – sottolinea il presidente di **Unioncamere**, **Andrea Prete** – anche grazie a una loro elevata propensione a investire nella duplice transizione e sui temi Esg. Vanno incoraggiate, anche attraverso una più equa fiscalità, affinché possano proliferare numericamente e contri-

buire a creare nel Meridione un tessuto produttivo più solido e competitivo a vantaggio dell'Italia intera».

Non è un caso che sia stata scelta Catania per questa presentazione: la cosiddetta area del Sud Est della Sicilia (con Catania, Siracusa e Ragusa) è sicuramente la più dinamica e non solo nel Mezzogiorno. «Ospitare la presentazione di questo rapporto – dice il commissario straordinario dell'ente camerale Antonio Belcuore – è un momento di passaggio strategico quasi a sancire una nuova e più vigorosa ripartenza dopo l'impasse degli ultimi anni. Ed è anche il giusto momento di confronto per fare emergere con sempre più convinzione la vitalità e la complementarità produttiva dei territori del Sud Est Sicilia». Che questa parte della Sicilia sia un paradigma lo dimostrano le tre storie protagoniste della giornata: il catanese Emanuele Spampinato e il Consorzio Eht che raggruppa poco più di 70 aziende per un fatturato complessivo che si aggira sui 400 milioni e tremila dipendenti; il ragusano Giancarlo Licitra fondatore e amministratore di LBG Sicilia, leader globale nello sviluppo e nella produzione di ingredienti funzionali naturali (50 addetti e 250 milioni di fatturato); il siracusano Paolo Rinzo di Power Project Consulting, società di ingegneria specializzata nei settori oil & gas, power generation e marine (730 ingegneri dalle università del Sud).

«Non esiste un unico Mezzogiorno a cui attribuire un'indiscriminata etichetta di area depressa e senza speranza, ma più Mezzogiorni, alcuni dei quali intraprendenti e ponte di collegamento con il Nord – dice Gabriele Barbaresco, direttore dell'Area studi Mediobanca –. La provincia di Catania, ad esempio, ha una densità imprenditoriale superiore a quella di Forlì-Cesena, Pesaro-Urbino e Parma. È fondamentale valorizzare le iniziative imprenditoriali di

successo del Sud e diffonderle nelle aree meno sviluppate. I giovani, spesso presenti nelle amministrazioni locali del Sud, devono essere protagonisti del riscatto».

La maggiore dinamicità delle medie imprese del Sud, si legge nel rapporto, è confermata dai risultati conseguiti tra il 2012 e il 2021: hanno registrato una crescita del fatturato del 44,4% (contro il 40% delle altre); la produttività è cresciuta del 33,1% rispetto al 31% del resto d'Italia e la competitività è aumentata di 29,6 punti percentuali rispetto a un incremento di 15,3% delle altre, con rilevante ampliamento della forza lavoro (+29,3% contro +20,7%). Il 2022 si è chiuso con un incremento del fatturato nominale delle medie imprese meridionali pari al +20,9% (+5,5% in termini reali) che supera quello delle altre aree (+16,1% nominale, +1,4% reale). Per quanto riguarda l'export, le medie imprese del Mezzogiorno hanno archiviato il 2022 con un +25,4% nominale (+10,2% reale) molto meglio delle altre aree (rispettivamente +15,7% e +1,7%). E il 2023? Secondo il rapporto, l'87% di queste aziende conta di chiudere l'anno con un aumento di fatturato (contro il 76% del Centro Nord) e il 92% prevede aumenti delle esportazioni (contro l'81%); il 40% prevede un aumento significativo della propria quota di mercato (contro il 22,9% delle altre aree). Sei medie imprese del Sud su dieci investiranno in digitale e green, proseguendo il cammino intrapreso tra il



Superficie 39 %



2020 e il 2022 o con nuovi investimenti entro il 2025. Il 40% circa non ha ancora investito nella Duplice transizione o non intende più farlo: le barriere economiche a frenano più della metà delle medie imprese del Sud dal fare investimenti 4.0 (contro il 30% delle altre medie imprese), mentre quelle culturali ostacolano prevalentemente la transizione green (38% al Sud, 33% altrove).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00118

PAROLA CHIAVE

#Media impresa

Al centro del Rapporto presentato ieri ci sono società che hanno una forza lavoro compresa tra 50 e 499 unità e un volume di vendite non inferiore a 17 e non superiore a 370 milioni di euro. Hanno un assetto proprietario autonomo riconducibile al controllo familiare (incluse le società cooperative)

32,7%

CARICO FISCALE

Il livello di tassazione delle medie imprese meridionali risulta più elevato di 2,8 punti rispetto al resto d'Italia (in media il 32,7% verso il 29,9%).

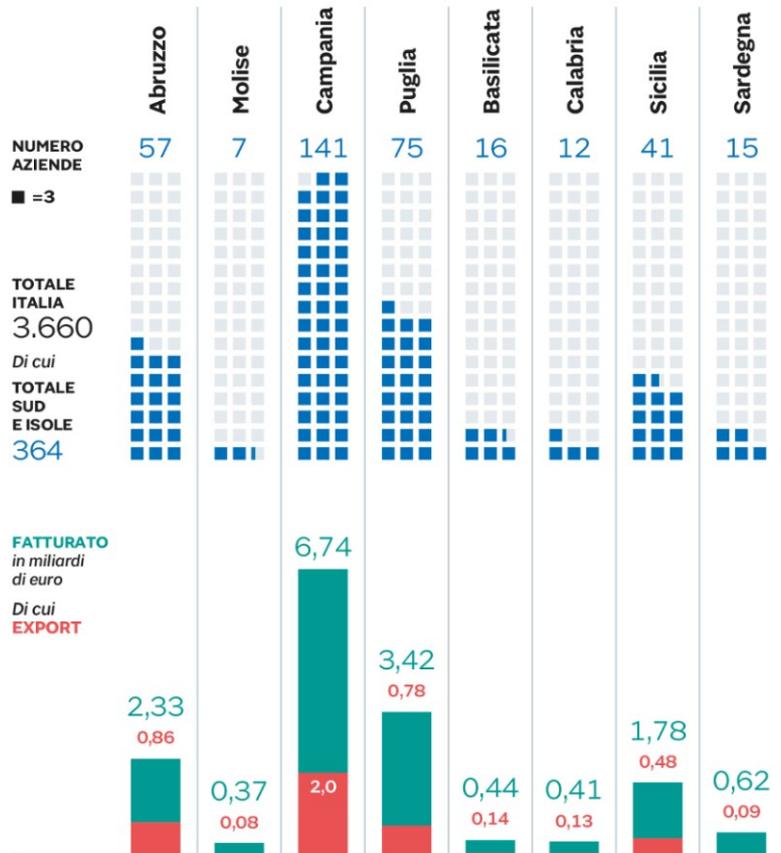


PRESIDENTE UNIONCAMERE

Secondo il presidente di Unioncamere Andrea Prete (nella foto), queste imprese «vanno incoraggiate, anche attraverso una più equa fiscalità».

Industria al Sud

I principali dati delle medie imprese industriali nelle regioni del Mezzogiorno



Fonte: Area Studi Mediobanca su dati propri

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118 - L.1992 - T.1675